



Direttore Editoriale: Gino Falleri - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collab. da Bruxelles:** Andrea Maresi - **Collab. da Strasburgo:** Eurocomunicazione - **Collab. da Londra:** Barry Michael Jones - **Collab. da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Collab. da Dublino:** Aldo Ciummo - **Impaginazione grafica:** Stefano Di Giuseppe - **Editore:** Giornalisti Europei soc.coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

Unione europea

Art. a pag 2

Un CLN europeista per battere Attila sovranista

Il ruolo di cavallo di Troia assegnato all'Italia per disarticolare l'Europa sembra fallito per eccesso di arroganza e ignoranza dei congiurati. Non è un fatto inedito: la storia è piena di casi di congiure o di colpi di mano falliti per un soffio perché accade l'imprevisto che l'arroganza e l'ignoranza semplicemente non prevedevano al punto di escluderlo tra le possibilità di conseguenze alla loro azione. E' quello che sembra essere successo nel contenzioso tra il governo italiano



e la Commissione Ue. Per comprendere gli avvenimenti è utile tornare brevemente indietro. Un mese fa, circa, il ministro per gli Affari europei l'economista Paolo Savona in un messaggio al...

Angelo Mina

Governo sotto stress



Sono giorni difficili per Giuseppe Conte e dei suoi vice-premier Luigi Di Maio e Matteo Salvini. L'esecutivo ha infatti vari fronti aperti non solo dalla manovra ma anche

dalle "divergenze" su punti importanti del "contratto di governo", ovvero M5S e Lega. Sulla legge di stabilità' e' in atto, come si evince dalla cronaca

politica quotidiana, un duro braccio di ferro tra l'Italia e la Ue ed i mercati finanziari. L'aver fissato al 2,4% il rapporto deficit-pil per il 2019...

Giuseppe Leone Art. a pag 3

Intervista

Art. a pag 6

IL BIMBO-TARGET E LA PUBBLICITÀ INGANNEVOLE



Da più di vent'anni Giampiero Remondini si occupa di cultura per l'infanzia. Ne scrive e ne parla in una sua rubrica su Repubblica "TuttoMilano", nel sito "Bimbi l'accento è sui bambini", in convegni, nei suoi libri "Questo bimbo a chi lo do?" e "Belsorriso". La pubblicità per l'infanzia...

Paolo Gatto

Giornalisti

Art. a pag 5



L'AUTORIFORMA DELL'ORDINE SOTTO UNA CATTIVA STELLA

L'autoriforma varata dal CN dell'Ordine nasce sotto la cattiva stella dell'ultimatum del Governo che preferirebbe abolirlo. Sfida la rivoluzione elettronica del digitale che ha stravolto i confini fra informa-

zione e comunicazione. Si scontra con l'arroganza dei poteri che hanno scoperto come aggirare la mediazione giornalistica con il fai da te della notizia preconfezionata e in sintonia...

Romano Bartoloni

Innovazione

Art. a pag 4

Il mercato digitale cresce il doppio del PIL ma rischio frenata se la manovra taglia sull'innovazione



I segnali positivi sulla digitalizzazione del Paese, pur consistenti, sono tutt'altro che acquisiti. Nel 2017, il mercato digitale italiano è cresciuto del 2,3% raggiungendo quota 68.722 milioni di euro, ma per il

2018 le previsioni formulate solo lo scorso giugno sono state aggiustate al ribasso, dal +2,6% al +2,3% a 70.286 milioni sull'onda di un quadro economico in rallentamento, mentre...

red/rf

Ue: un CLN europeista per battere Attila sovranista

Il ruolo di cavallo di Troia assegnato all'Italia per disarticolare l'Europa sembra fallito per eccesso di arroganza e ignoranza dei congiurati. Non è un fatto inedito: la storia è piena di casi di congiure o di colpi di mano falliti per un soffio perché accade l'imprevisto che l'arroganza e l'ignoranza semplicemente non prevedevano al punto di escluderlo tra le possibilità di conseguenze alla loro azione. E' quello che sembra essere successo nel contenzioso tra il governo italiano e la Commissione Ue. Per comprendere gli avvenimenti è utile tornare brevemente indietro. Un mese fa, circa, il ministro per gli Affari europei l'economista Paolo Savona in un messaggio al centro studi di geopolitica Il Nodo di Gordio scriveva tra l'altro: "Abbiamo lanciato il guanto di sfida alla vecchia Europa, ora dobbiamo vincere la guerra, perché guerra sarà". Paolo Savona, non è un segreto per nessuno, è l'eminenza grigia (spalleggiato da Steve Bannon l'americano

piano nemico dichiarato degli europeisti) che ispira e guida i nostri consoli giallo-verdi Di Maio e Salvini che a lui si rivolgono e ai suoi "consigli" prima di ogni provvedimento economico. Ancora di più per il quadro complessivo dell'impianto della manovra con il suo sfioramento del 2,4 per cento. Una manovra che sembra pensata e scritta apposta per litigare con Bruxelles e per accusare la Commissione e l'intera eurozona di essere incompatibili e contro le esigenze sovrane dell'Italia, meglio del popolo italiano. Siccome le regole europee non hanno fatto crescere l'Italia allora -si afferma- occorre cambiarle. E' evidente a tutti che la mancata crescita più che ai vincoli europei è dovuta a ragioni interne, ma evidentemente al nostro governo interessa anzitutto aprire un conflitto con la Commissione e con le regole dell'Eurozona. L'obiettivo -visto che la manovra del governo è scopertamente provocatoria- era quello di lanciare una sfida frontale in grado di raccogliere i consensi e la solidarietà dello schieramento sovranista, dal gruppo di Visegrad agli euroscettici guidati dall'Olanda. Ma, come dice la saggezza della filosofia popolare si sono fatti i conti senza l'oste. E' successo che proprio i sovranisti si sono schierati contro l'Italia e il tentativo di scardinare il rigore dei conti. All'insuccesso pare abbia pesato anche il tentativo del console verde Salvini di proporsi, con il garbo e lo stile diplo-

matico che gli sono propri alla guida di una rivolta sovranista europea. A questo punto la strategia dello schieramento sovranista è entrata in crisi e ora ha bisogno di essere ricostruita proprio quando le divisioni sembravano essere superate e tutto faceva prevedere una prateria di successi in vista delle elezioni europee di maggio. Elezioni che saranno molto diverse dal passato a causa della frammentazione dei gruppi politici che non sono in grado di riproporre la classica divisione prevalente in popolari e conservatori da un lato e socialisti e democratici dall'altro. La crescita dei verdi e delle formazioni di destra anche xenofobe sono solo un esempio del quadro composito che può uscire dal voto di maggio. Per di più dal 2014 è invalso il principio dello spitzenkandidat ovvero la presidenza della Commissione affidata ad un esponente del partito o della coalizione politica vincente nel parlamento europeo. Il risultato è che la Commissione non è più solo un organo tecnico perché dal 2014 con lo spitzenkandidat gli è attribuito un "vestito" politico. E proprio questo è il punto nevralgico delle prossime elezioni: vinceranno i sovranisti e saranno loro a "conquistare" la Commissione e a delineare il futuro dell'Unione europea. Oppure gli europeisti resisteranno agli attacchi e saranno loro a decidere il futuro dell'Europa verso una maggiore coesione economica e politica? Al momento il compito degli europeisti appare più difficile perché richiede uno sforzo di alleanza maggiore ostacolato dai soliti protagonisti senza dimenticare gelosie e gli indebolimenti politici nazionali che si traducono in una diminuzione di voti. Eppure una strada per vincere, per battere Attila alle porte, c'è ed è quella di rilanciare

gli ideali europei promettendo meno burocrazia e maggiore spinta per un'Europa federale. Insomma uno schieramento al di sopra dei singoli stati e con una scommessa su un futuro con maggiore anima e cuore rispetto alla sola economia. In questo quadro una spinta importante potrebbe venire proprio dall'Italia con l'esempio di superamento delle divisioni interne (nazionali) con la decisione di fare fronte comune per battere lo schieramento sovranista nostrano. Un'alleanza larga che potrebbe realizzarsi sullo schema del Cln che servì a sconfiggere i nazifascisti e a dare forza alla nascita della Repubblica. Questo a partire dalla convinzione che in gioco non sono solo sinistra o sinistre, centro e moderati. Con il voto di maggio ci saranno solo due schieramenti che contano veramente: i sovranisti e gli europeisti. Il problema è che non c'è tempo da perdere per convincere gli italiani come tutti gli europei, che è sul serio in gioco il futuro. L'alternativa sarebbe tornare a fare i "dipendenti" di Usa o Russia come peraltro sembra volere il nostro governo giallo-verde.

Angelo Mina



Paolo Savona, economista, politico e accademico italiano, dal 1° giugno 2018 ministro per gli affari europei nel Governo Conte



Steve Bannon, giornalista, politico e produttore cinematografico statunitense, capo stratega del presidente degli USA Donald Trump dal 20 gennaio al 18 agosto 2017 e nemico dichiarato degli europeisti

GOVERNO SOTTO STRESS



Sono giorni difficili per Giuseppe Conte e dei suoi vice-premier Luigi Di Maio e Matteo Salvini. L'esecutivo ha infatti vari fronti aperti non solo dalla manovra ma anche dalle "divergenze" su punti importanti dei due contraenti il "contratto di governo", ovvero M5S e Lega. Sulla legge di stabilita' e' in atto, come si evince dalla cronaca politica quotidiana, un duro braccio di ferro tra l'Italia e la Ue ed i mercati finanziari. L'aver fissato al 2,4% il rapporto deficit-pil per il 2019 ha fatto piu' che storcere il naso ai vertici comunitari e l'ostinazione del governo a non voler modificare questo tetto ha inasprito le comunicazioni tra Roma e Bruxelles. Il fatto e' che lo stato dei conti pubblici italiani e' molto lontano da quanto previsto dagli accordi di Maastricht del 1997 (sottoscritti dall'allora governo di centrosinistra presieduto da Romano Prodi) e l'Unione Europea chiede al nostro Paese di rispettarli e di varare manovre che, nel corso dei prossimi anni, consentano di rientrare nei parametri di Maastricht, ovvero il debito pubblico sotto il 60 per cento del pil (attualmente e' sopra il 130%). La Ue si aspettava quindi, in base agli impegni assunti dai precedenti governi, una manovra che fissasse all'1,6% il rapporto debito-pil, non certo il 2,4%. Di Maio e Salvini, almeno per il momento, sembrano irremovibili. Per loro le misure contenute nel provvedimento di bilancio contribuiranno alla crescita economica e sociale dell'Italia ed inoltre vogliono dar corso alle

loro piu' importanti promesse elettorali: il reddito di cittadinanza (i cinquestelle) e la revisione della legge Fornero sulle pensioni (Lega). Da qui le tensioni con Bruxelles e con i mercati finanziari (lo spread e' oramai quasi sempre sopra a quota 300). Sara' pero' inevitabile raggiungere una parvenza d'accordo tra Roma e Bruxelles se si vogliono evitare serie conseguenze sia per l'Europa che per l'Italia. Molto probabile che i tempi di attuazione del reddito di cittadinanza e della riforma delle pensioni subiscano dei ral-

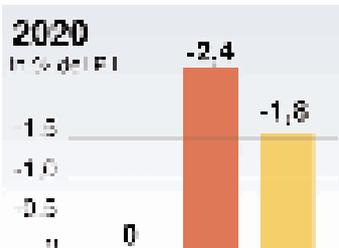
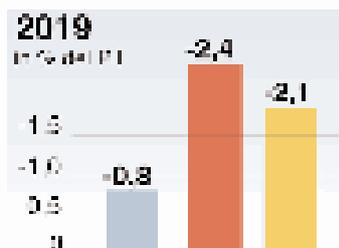
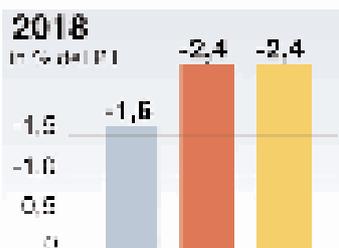


lentamenti e cio' permettera', per il 2019, di risparmiare qualche miliardo di euro e di abbassare di conseguenza in-

torno al 2 per cento il rapporto deficit-pil. Bastera' alla Ue. Staremo a vedere come proseguira' il braccio di ferro. Ma il governo e' sotto stress anche per motivi interni. Tra M5S e Lega stanno aumentando le frizioni soprattutto su due tematiche: la sicurezza dei cittadini e la realizzazione delle grandi opere. Tra i pentastellati cresce infatti l'insofferenza nei confronti del "Carroccio". E' in particolare l'area di sinistra e movimentista a chiedere di non "tradire" troppo le origini pentastellate in nome della governabilita'. Di Maio sta cercando di stemperare la pressione degli "ortodossi" (e l'appoggio al no alla Tav Torino-Lione e' anche strumentale a far tornare la compattezza nei gruppi parlamentari grillini), ma certo Salvini non gradisce i comportamenti di alcuni parlamentari pentastellati che, in particolare sul decreto sicurezza, presentano piu' emendamenti delle opposizioni. Governo sotto stress dunque e per Conte sono tempi difficili.

LE STIME SUL DEFICIT

■ Dal aprile 2018 ■ Nota di aggiornamento al Def
■ Possibili correzioni del Governo



INNOVAZIONE: IL MERCATO DIGITALE CRESCIE IL DOPPIO DEL PIL ma rischio frenata se la manovra taglia sull'innovazione

I segnali positivi sulla digitalizzazione del Paese, pur consistenti, sono tutt'altro che acquisiti. Nel 2017, il mercato digitale italiano è cresciuto del 2,3% raggiungendo quota 68.722 milioni di euro, ma per il 2018 le previsioni formulate solo lo scorso giugno sono state aggiustate al ribasso, dal +2,6% al +2,3% a 70.286 milioni sull'onda di un quadro economico in rallentamento, mentre le crescite stimate per il 2019 (+2,8%) e per il 2020 (+3,1%) appaiono sempre più legate alla continuità dei provvedimenti di incentivazione come Impresa 4.0, al rilancio della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e all'inclusione digitale delle piccole imprese. Sono questi gli aspetti principali dello studio "Il Digitale in Italia", realizzato da Anitec-Assinform - l'associazione delle imprese ICT di Confindustria - in collaborazione con NetConsulting cube. Per Marco Gay, Presidente di Anitec-Assinform - "L'aggiustamento delle previsioni per il 2018 è un segnale: il trend rimane positivo, ma gli effetti del rallentamento dell'economia e dell'instabilità finanziaria si sono fatti sentire sugli investimenti. Lo stesso quadro macroeconomico nazionale risente più che in altri paesi dell'effetto di squilibri e inefficienze che proprio il digitale può risolvere. Investire nella trasformazione digitale è un'esigenza per il Paese, non un mantra del nostro settore; è la risposta più sostenibile per una crescita duratura, affrontando in modo strutturale la sfida della competitività attraverso l'innovazione di processi, prodotti e servizi." A parità di condizioni di investimento rispetto alle attuali, tutti i settori, tranne la PA Centrale e Locale, secondo lo studio, continuerebbero ad investire nel digitale, con punte del 6,5% nelle Utility e attorno al 6% nelle filiere che integrano Industria, Distribuzione e

Servizi, mentre Banche, Assicurazioni/Finanza e Trasporti, progredirebbero del 5%, la Sanità del 3,1% e i settori delle Telecomunicazioni e dei Servizi, in particolare, gli investimenti in tecnologie 4.0 dopo aver sfiorato 2,2 miliardi nel 2017 crescerebbero a 3,7 miliardi nel 2020 a un tasso medio annuo 2017-2020 del 19,2%, più alto (19,6%) per i sistemi industriali e leggermente più basso (18,9%) per i sistemi ICT, con un picco di crescita nel 2018 del 22,3% per i primi e del 21% per i secondi. "Sono previsioni che scontano però la continuità sostanziale dei programmi nazionali per l'innovazione e che, proprio perché hanno dato risultati concreti, non dovrebbero subire ridimensionamenti come invece constatiamo dalle prime notizie sulla manovra di bilancio", sottolinea ancora Gay. "Siamo preoccupati e delusi. Sorge il dubbio che l'innovazione non sia in cima alle priorità del Governo: dimezzati gli incentivi di Impresa 4.0 e quelli in ricerca e sviluppo, cancellato il superammortamento, scomparsa l'istruzione e la formazione digitale dalle priorità pubbliche. Con Confindustria digitale avevamo proposto misure per la crescita digitale come l'iperdeducibilità della spesa per software, sistemi e servizi IT in cloud; l'innalzamento della defiscalizzazione del capitale di rischio in startup, pmi innova-



tive e open innovation; la semplificazione in chiave digitale della PA. Non sembra esservi traccia di queste misure". Preoccupato anche il Presidente di Confindustria Digitale, Elio Catania: "Nella legge di bilancio - afferma - manca una visione organica di un Paese che cambia e cresce utilizzando l'innovazione e i processi di trasformazione digitale. Mancano le misure che consentono alle imprese di trarre valore competitività dalle nuove tecnologie: fondamentali gli incentivi a supporto della riqualificazione del personale e per la formazione di nuove competenze digitali e gli incentivi per i progetti di integrazione dei nuovi sistemi e tecnologie di sensoristica, software, di servizi cloud, con i processi aziendali. Di questi passaggi, necessari per rendere l'impresa 4.0 un fattore strutturale, sistemico e più impattante sui trend economici, il Paese non ne può fare a meno. Stiamo parlando della più importante opportunità che abbiamo di fronte per creare nei prossimi tre anni oltre 800mila nuovi posti di lavoro legati alle competenze digitali, mentre occorre riqualificare almeno altrettanti lavoratori a rischio di obsolescenza professionale, con un impatto sulla crescita del Pil di almeno mezzo punto l'anno".

red/rf

Punture di spillo

IL 1938 È LONTANO MA...

1938. Una bambina di 8 anni, Liliana Segre, frequentava la terza elementare e una sera, a cena, viene a sapere dal Padre che non potrà più andare a scuola perché ebrea. Sarà invece un insegnante, amareggiato e dispiaciuto, a dire ad un suo allievo, Sami Modiano, che anche lui era stato espulso dalla scuola. E con loro tante altre migliaia di ebrei colpiti dall'entrata in vigore delle leggi razziali. 2018. A Lodi, un Comune del ricco Nord, una Giunta leghista vara un provvedimento "studiato" per escludere di fatto dalla mensa scolastica 200 bambini, figli di stranieri ma nati in Italia. E a Riace il Ministro dell'Interno leghista, Matteo Salvini, dispone il trasferimento

– ma c'è chi parla di deportazione – di 200 immigrati azzerando, con una semplice circolare, un modello di accoglienza riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Tra le due date sono passati ben 80 anni e il paragone è certamente azzardato anche se il vento sembra che spiri in questa direzione. E' infatti inquietante che in Italia ci sia chi, appellandosi a regolamenti e interpretazioni, porti avanti per miseri calcoli elettorali una cultura della discriminazione al "diverso" per colore della pelle. Le elezioni europee sono alle

porte – e forse non solo quelle – e non è un caso che, sondaggi alla mano, in poco più di quattro mesi (il governo ha giurato il 1 giugno) la Lega sia passata dal 17% del voto del 4 marzo al 34% dei sondaggi. Salvini lo ha capito benissimo e con cinismo e caparbieta porta avanti, complice un'opposizione inesistente, un disegno politico che di fatto ci porta indietro di 80 anni e ci sta creando non pochi problemi con l'Europa.

Pietro de Angelis





AUTORIFORMA DELL'ORDINE SOTTO CATTIVA STELLA

L'autoriforma varata dal CN dell'Ordine nasce sotto la cattiva stella dell'ultimatum del Governo che preferirebbe abolirlo. Sfida la rivoluzione elettronica del digitale che ha stravolto i confini fra informazione e comunicazione. Si scontra con l'arroganza dei poteri che hanno scoperto come aggirare la mediazione giornalistica con il fai da te della notizia preconfezionata e in sintonia diretta con il pubblico tramite i social, Twitter, YouTube ecc. Confligge con il contratto giornalistico tuttora in vigore nonostante sia stato ridotto carta straccia dagli editori. Mentre il governo con il sottosegretario all'editoria Crimi minaccia di stringere i tempi sui destini della categoria, il progetto messo in campo è destinato a viaggiare sotto le forche caudine di una lunga procedura politica burocratica: il Dipartimento per l'editoria, il Governo, il Parlamento. L'autoriforma ratifica di fatto e definitivamente la fine della figura del cronista che si faceva le ossa per strada, che coltivava il mestiere e accumulava esperienza in mezzo alla gente a stretto gomito con i fatti, e testimoniava in presa diretta gli avvenimenti. Pare ormai totalmente sostituito dalla figura del navigatore solitario in internet, costretto a



raccogliere per buono, a volte accettare per oro colato, quello che passa il mondo del digitale.

Scompaiono con l'autoriforma i giornalisti tout court, a tu per tu con la notizia in forza dell'art. 2 della legge ordinistica "sul diritto insopprimibile della libertà di informazione e di critica", anche se codificati da un decrepito albo, e si erge al loro posto un astratto concetto di giornalismo probabilmente concepito per abbracciare l'universo e variegato mondo della comunicazione. E che viene definito nel nuovo vocabolario dell'Odg del giornalismo (così l'acronimo) e non più dei giornalisti, niente di

meno che "un'istituzione deputata per legge a garantire il diritto dei cittadini ad essere informati nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione". Perché finora i giornalisti che hanno fatto? Non sono forse vissuti di informazione? Leggere "Un secolo di giornalismo italiano" di Giancarlo Tartaglia direttore della Fnsi. Si elimina il praticantato dentro le testate, mass-media, perché "i luoghi di lavoro che un tempo erano navi scuola non ci sono più e noi vogliamo -spiega il presidente dell'Odg Carlo Verna - evitare lo sfruttamento". La fabbrica di disoccupati emigra! Gli eredi dei giornalisti vecchia maniera si allevano esclusivamente

sotto la mano dei baroni universitari e si formeranno frequentando "un corso annuale di pratica da attuarsi (a pagamento?) in scuole ad hoc (pubbliche, private o tutte e due le specie?) di intesa con l'Ordine". Porte spalancate per i figli di papà. Paradossalmente la rigorosa trafila degli aspiranti pubblicitari si ispira ai criteri in voga per i professionisti ante avvento dell'Odg (1963), quando si accedeva all'albo tenuto da una speciale commissione presso il ministero della Giustizia con una certificazione del direttore responsabile (per una attività nelle navi scuole come ai vecchi tempi?) e la iscrizione a un ente previdenziale (allora l'Inps). In attesa di una vaga promessa di albo unico, i pubblicitari diventeranno i veri giornalisti in campo aperto, mentre i medagliati di lauree, master ecc. saranno tutti promossi editorialisti. Con la testa al governo dell'accesso a tempo pieno e con la speranza di riconquistare il terreno perduto nella sfera della deontologia, l'Ordine, maggioranza parlamentare permettendolo, confida di riprendersi il suo posto al sole dopo la lunga decadenza.

IL BIMBO-TARGET

e la pubblicità ingannevole



Da più di vent'anni Giampiero Remondini si occupa di cultura per l'infanzia. Ne scrive e ne parla in una sua rubrica su Repubblica "TuttoMilano", nel sito "Bimbi l'accento è sui bambini", in convegni, nei suoi libri "Questo bimbo a chi lo do?" e "Belsorriso". La pubblicità per l'infanzia occupa un posto di rilievo nelle sue riflessioni e nelle sue "battaglie".

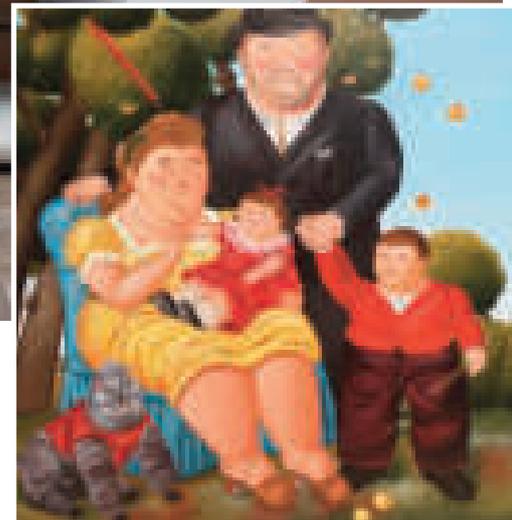
Di pubblicità indirizzata ai più piccoli si sono occupati sin dall'avvento della società dei consumi nel secolo scorso autorevoli organismi internazionali, università, associazioni di ricercatori scientifici e pediatri, l'Eurostat, l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tutti si sono sempre mostrati concordi nel riconoscere l'interdipendenza tra cibo-spazzatura, spot-spazzatura e gravi patologie sociali verso le quali, a causa dell'insana alimentazione che ne deriva, è avviato il bimbo nei vari stadi dell'esistenza: diabete, asma, ipertensione, patologie cardiache, cardiovascolari, cerebrovascolari, vari tipi di tumori. A livello del singolo individuo e della collettività tutto ciò comporta sofferenze e danni non soltanto di ordine economico. "Dal gennaio 2018", commenta Giampiero Remondini, "una legge dello Stato francese vieta la pubblicità nei programmi della tv pubblica per i bambini fino a 12 anni, da un quarto d'ora prima dell'inizio a un quarto d'ora dopo la loro fine". Proviamo ad approfondire qualche sua riflessione sulla pubblicità che ha come target esclusivo l'infanzia.

Remondini, la pubblicità per l'infanzia può definirsi "nemica" dei bambini?

Le rispondo citando lo psichiatra francese Serge Tisseron che ha contribuito alla nascita della legge che vieta gli spot nella tv pubblica nei programmi per i bambini: "In una democrazia, tutti i cittadini devono conoscere la natura del messaggio che ricevono. Ora, prima dei 6 anni i bambini non sono capaci d'identificarla. Accolgono una pubblicità con lo stesso spirito di un documentario, possono pensare che un alimento visto in tv faccia crescere. Ciò significa che i bambini non sono trattati come cittadini, ma come il target di riferimento senza difesa dei pubblicitari".

Quali meccanismi della pubblicità televisiva sono particolarmente insidiosi per i più piccoli?

Ogni pubblicità è una manipolazione, che diventa "insidiosa" se chi la subisce non ha strumenti per interpretarla. La pubblicità fa un uso strumentale delle emozioni. Racconta che le decisioni vanno prese di pancia. I bambini ci vedono immersi in una narrazione dove domina un'immediatezza legittimata da ironie, lacrime e pianoforti in sottofondo. Che bugia inaccettabile! Il problema è evidente: poi si può avere o meno l'interesse o la forza di affrontarlo. In Italia, per esempio, abbiamo eliminato la pubblicità sul solo canale Rai Yo Yo. Poco, ma meglio di niente, certo. Ma anche questa è un'ammissione implicita che il problema esiste.



E' attuale una sua esortazione: "Costruire significati invece che incitare a soddisfare pulsioni"?

Ritengo di sì. E' una sfida di una portata straordinaria. Ma è anche quello che serve, oggi, per recuperare la fiducia nella parola, nella creazione artistica, nell'emozione, nel Contenuto nelle sue varie forme. Nella Persona, direi.

Ormai si parla di "screen time" per significare che oltre che negli schermi della TV per molte ore della giornata affondiamo gli occhi negli monitor di computer e tablet. Le chiedo: a suo parere, è più dannosa la pubblicità in televisione, sul web o sulla carta stampata?

E' evidente che si sia formato un senso comune in cui il sogno, le emozioni, la fuga verso un "altrove" (l'espressione artistica) si siano trasformati in una leva conformista per vendere qualcosa. E' altrettanto evidente che spesso la pubblicità non sia riconoscibile da un normale contenuto. Queste distorsioni ci sono in tutti e tre i canali che ha citato. Diciamo che il web amplifica l'immediatezza ansiogena di cui parlo.



RESISTENZA IN EUROPA

ROMA MEDAGLIA D'ORO 2018

PARIGI CROCE DI LORENA 1945

Con medaglia d'oro al valor militare, Roma è stata proclamata città partigiana 74 anni dopo la liberazione dal nazifascismo del 4 giugno 1944. Il prestigioso riconoscimento della Repubblica italiana ha avuto una pluridecennale gestazione, nonostante siano rimaste vive nella memoria le sofferenze e le persecuzioni patite dalla popolazione, dalla deportazione di massa degli ebrei del ghetto all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Forse è stata ritardata da radicati pregiudizi e polemiche tossiche sull'atteggiamento fatalista e rassegnato dei romani di allora. Capi partigiani e ed esponenti comunisti di spicco come Giorgio Amendola si lamentavano che: "la grande maggioranza della popolazione romana era attesista, ben decisa a lasciare passare le settimane e i mesi prima dell'arrivo degli alleati senza farsi trascinare in faccende rischiose. Tutti, tranne qualche eccezione, si facevano i fatti loro". Oggi cultura, letteratura e politica dell'antifascismo hanno ricostruito con il senno dei posteri il clima e la storia di quei giorni. Così con decreto del Presidente della Repubblica del 16 luglio 2018 e pubblicizzato in questi giorni, a Roma è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare per le sue lotte di Resistenza nei 9 mesi di occupazione, sintonizzandole con le epopee del Risorgimento. Ecco le motivazioni del Capo dello Stato: "La Città eterna, già centro e anima delle speranze italiane nel breve e straordinario tempo della Seconda Repubblica romana, per 271 giorni contrastò l'occupazione di un nemico sanguinario ed oppressore con soffe-

renze durissime. Più volte Roma nella sua millenaria esistenza aveva subito l'oltraggio dell'invasore, ma mai come in quei giorni il suo popolo diede prova di unità, coraggio, determinazione. Nella strenua resistenza di civili e militari a Porta San Paolo, nei tragici rastrellamenti degli ebrei e del Quadraro, nel martirio delle Fosse Ardeatine, nelle temerarie azioni di guerriglia partigiana, nella stoica sopportazione delle più atroci torture nelle carceri di via Tasso e delle più indiscriminate esecuzioni, nelle gravissime distruzioni subite, i partigiani, i patrioti e la popolazione tutta riscattarono l'Italia dalla dittatura fascista e dalla occupazione nazista". Non è casuale il richiamo del Quirinale alla Repubblica romana del 1849, per intenderci quella del triumvirato con Mazzini, perché nel dopoguerra il Capo dello Stato di allora, il liberale Einaudi, concesse la prima medaglia d'oro al valor militare non alla Roma della resistenza antifascista di quegli anni forse considerando i tempi prematuri, bensì alla lontana Roma della resistenza garibaldina contro i francesi assalitori per ripristinare il papato. Diversamente è accaduto per la cugina Parigi che ha ottenuto il riconoscimento della



sua Resistenza, la Croce di Lorena, già pochi mesi dopo la liberazione nel 1945, e che da allora compone il vessillo cittadino. Probabilmente perché il martirio della capitale d'oltrealpe era durato più a lungo (per oltre 4 anni fino al 25 agosto 1944) e perché l'allora presidente De Gaulle era stato capo supremo della controffensiva francese.

A proposito "delle gravissime distruzioni subite" adesso sarebbe anche il tempo di riconoscere Roma città martire per le migliaia di morti e per le sofferenze patite sotto i bombardamenti americani dal 19 luglio 1943 alla liberazione del 4 giugno 1944 nonostante si fosse autoproclamata città aperta con la benedizione del Papa Pio XII. Documenta sulla capitale sotto le bombe l'illustre storico Umberto Gentiloni Silveri, cugino dell'ex premier Paolo, che "Dal luglio 1943 si contano 51 incursioni aeree che provocarono, secondo le stime più recenti, quasi 7mila vittime" (complessivamente in Italia le vittime dei bombardamenti "alleati" furono 60mila).

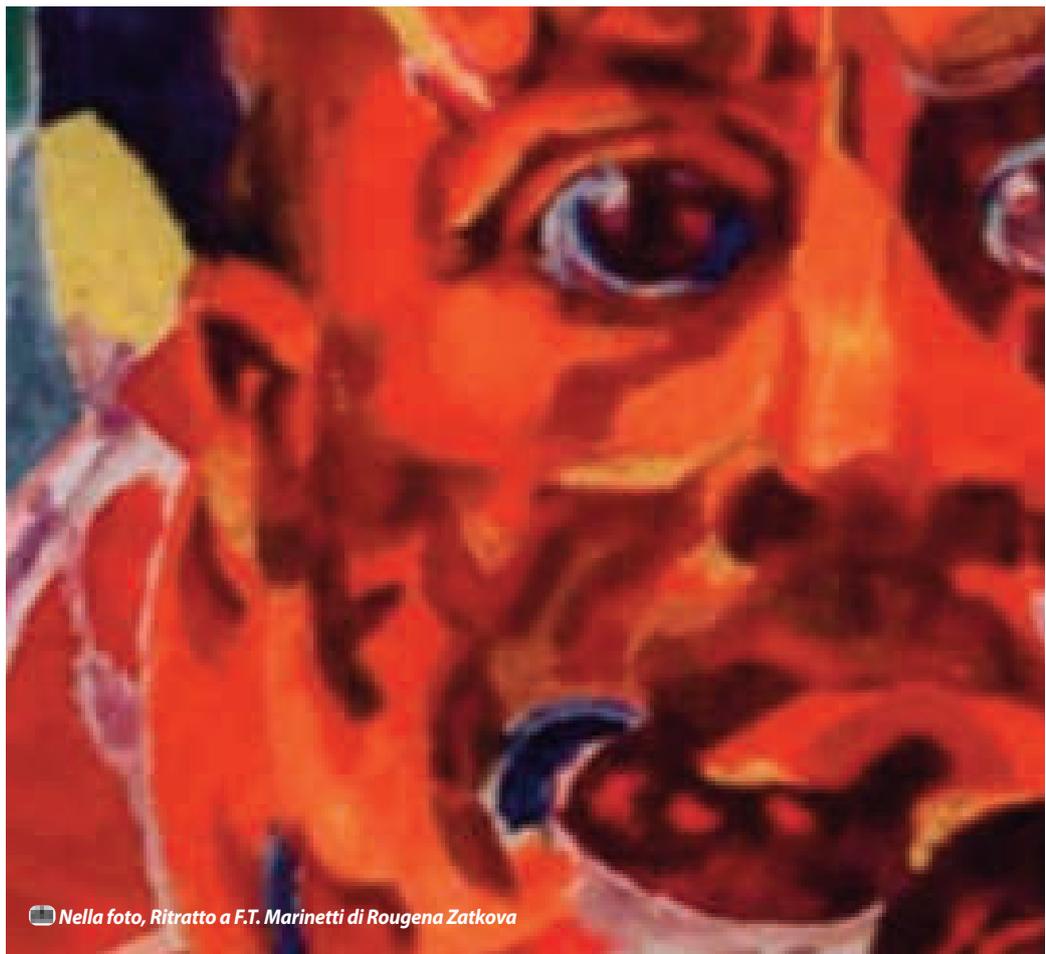
Era il 29 ottobre del 1923, quel giorno di 95 anni fa moriva la grande esponente del Futurismo boema naturalizzata italiana, Rougena (Růžena) Zatkova in arte Signora X. Allieva di Balla, apprezzata da F.T. Marinetti e Prampolini. Morì a soli 38 anni la grande artista futurista vissuta per molti anni in Italia. Aveva conosciuto Filippo Tommaso Marinetti a Milano nel 1915 partecipando alla "serata degli intonarumori", un'evoluzione dei toni musicali creata da Russolo. In casa Marinetti aveva frequentato personaggi del calibro di Prokofiev, Stravinskij e il ballerino Massine. Dal primo incontro con Marinetti, intuì lo spessore del fondatore del Futurismo. Subisce il fascino del dinamismo del Futurismo e decide di abbracciare immediatamente il fenomeno che dà uno scossone e rivoluziona l'arte di mezza Europa. Purtroppo, nonostante il suo grande talento come pittrice e scultrice, sono rari i lavori rimasti in circolazione. Suo il dipinto dedicato a F.T. Marinetti, "Sole Marinetti". Non è uno dei tanti ritratti, lui ci si fa fotografare accanto assieme a Marchesi a Torino. I libri a lei dedicati sono oramai fuori produzione. Notizie sul suo conto si trovano soltanto in maniera frammentaria in internet, su wikipedia o in qualche vecchio articolo. Delle informazioni sono imprecise e sommarie. Se si consultano poi i libri attualmente in commercio sul Futurismo, si trovano delle recensioni di poche righe sul suo conto. Dimenticare un'artista di tale spessore è una grave perdita per l'arte e per la cultura. Rougena Zatkova è morta sì molto giovane, a soli 38 anni, perché allora si poteva perdere la vita in giovane età. Di tubercolosi. Aveva vissuto molti anni a Roma e divenuta allieva di Giacomo Balla, aveva interpretato l'avanguardia del Futurismo con una forza tale da infrangere il muro di maschilismo tipico dei futuristi. Tutti ne riconobbero il valore ed il talento incondizionato. Era nata in Boemia nel 1885 da una famiglia boema benestante che la incoraggiava, fin da piccola, a dedicarsi alla pittura e alla musica. Studia pianoforte, pittura e le lingue straniere, il che era inusuale per le giovani dell'epoca. I suoi primi dipinti furono di genere tradizionale e quindi non sfonda agli esordi. "I suoi primi lavori travevano ispirazione dagli impressionisti ed erano tradizionali: niente di moderno, niente di nuovo": scrivevano di lei al tempo. Dopo aver studiato arte a Praga e a Monaco si trasferisce in Italia. Si era sposata



Nella foto, Rougena Zatkova

ARTE: L'AVANGUARDIA DI RUZENA ZATKOVA

95 anni fa la scomparsa



Nella foto, Ritratto a F.T. Marinetti di Rougena Zatkova

con un principe russo, diplomatico presso l'ambasciata russa a Roma, ma il matrimonio, solo di facciata -si diceva lui fosse gay- era naufragato dopo breve tempo. A Roma, abita in una strada vicino Trinità dei Monti, in Via del Bottino 8 a, frequenta lo studio di Balla e Prampolini. Si lega sentimentalmente ad Arturo Cappa, fratello di Benedetta Cappa, moglie di F.T. Marinetti. Con lui trascorre periodi sereni. Esordisce su "Roma futurista" come Signora X ed esibisce le proprie opere in una mostra del 1921. Sempre nel 1921 interviene su Cronache d'attualità sul tattilismo di Marinetti. Tattilismo perché usava elementi che riproducevano la sensazione di tatto: pezzi di stoffa, fogli di metallo, etc. nei suoi lavori. Realizzava così opere con elementi polimaterici, i "quadri-sensazioni". Subì inoltre l'influenza dal dinamismo plastico di Boccioni. Pronta a captare ogni nuova influenza, è una fervente sostenitrice dell'importanza del sentimento aggressivo in arte. L'anno successivo, nel 1922, grazie a Prampolini, espone alla Casa d'Arte Bragaglia di Roma.

Prampolini scriveva di lei nel 1922: "La pittrice e scultrice ceco-slovacca Rugena Zatkova- è una delle ultime pioniere della nuova arte futurista. Rugena Zatkova, con le sue innumerevoli opere, vi piloterà attraverso gli imponderabili misteri della psicologia umana, vi rivelerà dei nuovi aspetti plastico-pittorici dell'inesauribile mondo sensibile". Sempre nel 1922 partecipa all'Esposizione futurista internazionale del Winter Club di Torino. Muore in una clinica svizzera di tubercolosi. Zatkova è stata una delle poche donne esponenti del Futurismo a partecipare alle mostre all'avanguardia. L'unica a tenere ben due esibizioni a Roma che era divenuta oramai la capitale del Futurismo. L'unica a ricevere la profonda stima di Prampolini, di Balla, di Bragaglia e ad essere declamata da Marinetti. Veniva stimata allo stesso modo di un artista uomo. Il che era un'eccezione visto il contesto ideologico del Futurismo. E tutto ciò non per il fascino indiscusso, ma per la personalità eclettica ed il notevole talento. Sento parlare della Zatkova, con pro-

GUARDIA FUTURISTA A, PITTRICE BOEMA

la casa della grande artista



■ Nella foto sopra, Ritratto di Rougena Zatkova



■ Sopra, Rougena Zatkova

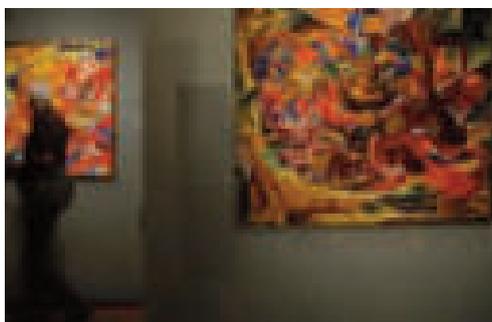
mentre dipingeva concentrato. Studiava per ore la luce che si infiltrava tra i rami degli alberi. Come per Balla, i miei genitori nutrivano una profonda stima per la Zatkova". A parte questa intensa

fonda ammirazione, da Ala Marinetti, figlia di F.T. Marinetti e della pittrice Benedetta Cappa. In quanto figlia del fondatore, lei è la risorsa maggiore esistente sul Futurismo. Non conoscevo Rougena Zatkova prima. Le chiedo chi fosse. Qualche particolare al di fuori dei soliti testi. Delle notizie inedite. Ala Marinetti non l'ha conosciuta personalmente perché la Zatkova è morta prima della sua nascita. "Di lei, ho sempre sentito parlare fin da piccola. Da mio padre e da mia madre. Entrambi ne ammiravano il talento e la forza": mi racconta Ala Marinetti.

"Ha vissuto molti anni a Roma, sebbene amasse viaggiare. Abitava in centro dalle parti di Piazza di Spagna. Era un personaggio carismatico, una donna molto bella che viaggiava da sola e parlava tantissime lingue. Inusuale in quel periodo. Mio padre diceva che era molto intelligente. Fin da subito ne aveva percepito il talento e le potenzialità come aveva fatto con tutti gli altri: Boccioni, Balla, Carrà, etc. Tutti loro erano speciali. Mia madre a Villa Borghese incontrava Balla

testimonianza, molte delle sue opere sono andate smarrite. Ora a distanza di 95 anni dalla scomparsa, non si può far a meno di celebrare l'artista boema di nascita ma italiana d'adozione. Una donna. Uno sprazzo di luce in un periodo storico complicato non solo in Italia ma in tutta l'Europa.

Nicoletta Maggi



■ Nella foto, mostra di Rougena Zatkova a Praga



■ Nella foto, F.T. Marinetti col ritratto della Zatkova

Raffaele La Capria, quando la vita è letteratura

Ho conosciuto Raffaele La Capria molti anni fa per via di un'intervista che gli feci per Elementi, il giornale che dirigo. Ho amato a tal punto lo scrivere e l'argomentare di La Capria che lui stesso si meravigliò quando gli dissi i titoli di alcuni suoi libri che avevo. "Ma dove li hai trovati?", mi chiese, "non li ho neppure io!". Quell'incontro mi confermò appieno l'impressione che di lui avevo sempre avuta. Uno scrittore di una "profondità leggera", soffice, capace di affrontare e dispiegare con chiarezza ed eleganza temi complessi della vita e della letteratura. Nella sua ultima opera, da poco in libreria, "Il fallimento della consapevolezza", edito da Mondadori, La Capria, a novantasei anni suonati, s'interroga sulla sua produzione letteraria, rivisitando e analizzando gli argomenti a lui più cari. Tra questi, il rapporto complesso con Napoli, sua città natale, con la quale ha sempre mostrato un sentimento di amore e di diffidenza. Amore per l'incanto che essa offre tramite la sua storia, le bellezze naturali e per le emozioni che gli ha trasmesso. Di diffidenza per quella immobilità scanzonata e autoreferenziale che la città non è riuscita a scrollarsi di dosso. Una città che anche nelle migliori espressioni artistiche, secondo La Capria, non è uscita dal suo perimetro geografico. Mai ha lambito i territori universali dell'uomo e della cultura e non si è interrogata su quanto pulsa nei cuori e nella storia moderna. "Il mondo, invece", afferma La Capria "è fuori dai cardini. Vaghiamo senza meta confusi, discutendo pro e contro questo o quello, ma su una frase la maggioranza delle persone si trova d'accordo: "non capisco più il



■ Nella foto, Raffaele La Capria, il primo a sinistra, con lo scrittore Roberto Ippolito, Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci promotrice dello Strega e il decano dei fotoreporter Carlo Riccardi (oggi novantaduenne) all'inaugurazione della mostra "Vita da Strega. Gli anni d'oro del Premio Strega - Racconto fotografico di Carlo Riccardi" allestita a Roma nel 2016 (foto Archivio Riccardi)

mondo!". In effetti, mancano i punti di riferimento, manca la bussola. Qualcosa che sia in grado di guidarci verso percorsi di senso. Restituendoci il valore e la forza dell'autenticità dell'esistenza. La causa, per La Capria, sta nel "fallimento della consapevolezza", la mancanza cioè della cultura, capace di nutrire la vita. Cultura avvilta dalle trionfanti logiche materialistiche ed economiche che hanno ridotto l'uomo a mero consumatore, strappandogli di dosso la capacità di pensare, di scandire il tempo attraverso un vissuto di conoscenza, di sensibilità e di bellezza. L'uomo si è così allontanato dalla sua anima e dal suo cuore, e s'è trovato privo di quella saggezza che sola può indicargli le mappe più congeniali al suo cammino e al suo fine. "La letteratura di oggi", dice La Capria, "non accenna a riconquistare quanto depauperato, perché non insegna nulla. E' pura maniera. Invece di testimoniare la tragedia in corso, vira verso la sola piacevolezza del racconto". Così la cultura risulta limitata, superficiale, inutile. Perde la vena di irrequietezza, di slancio, di speranza. Tra i colpevoli di tutto questo, La Capria indica la borghesia, la classe dirigente, che definisce ironicamente "classe digerente". E' schietto. E' pungente. E' vero La Capria, come è sempre stato. Anche a costo di infastidire chi in alto cerca e ottiene plausi umettatori da quanti sono sempre bramosi di visibilità e di successo. Lui va con-



■ 1961: Raffaele La Capria, vincitore con il libro "Ferito a morte" della XV edizione del Premio Strega, accanto a Maria Bellonci, mostra l'assegno di un milione di lire che costituiva il Premio (foto Archivio Riccardi)

tro. Non si piega. Convinto del suo pensare. Forte della sua personalità. Della sua autenticità. Quell'autenticità che ha sempre guidato ogni suo atteggiamento. Navigando mari a volte difficili, attraversati da venti contrari, ma da lui sfidati in nome d'una onestà intellettuale che non ha prezzo. A volte sembra eclissarsi La Capria. Scompare dalla scena. Ma è solo un fatto momentaneo. Come Ernst Jünger, cerca riparo nel bosco, lontano dal chiasso e dalla nevrosi mediatica, dalla confusione e dalla fretta del vivere, che offusca le idee, indebolisce e svilisce. Lo fa per interrogarsi, per riflettere, per capire, per elaborare

pensiero. Quel pensiero che poi ci regala tramite pagine e pagine memorabili, nelle quali trovare ristoro e ritrovarsi. E lì confrontarsi con le sue intuizioni, con i suoi dubbi, con le sue domande. Come quella che ci propone in questa sua ultima opera: "riusciremo a rispondere al bisogno di darci delle regole, così da cominciare a ricostruire e ripulire?". A noi la risposta. Lui, velatamente, una speranza ce l'ha. Quando tutto sembra perduto, "forse", dice, ancora può spuntare uno stimolo al risveglio. Una luce. Quella piccola fiaccola che sotto il moggio non s'è ancora spenta. Forse... Forse... Grazie La Capria



Brasile. Vince l'ex militare di estrema destra Jair Bolsonaro col 55,70% dei voti.

Jair Bolsonaro, candidato dell'estrema destra, è il nuovo presidente del Brasile. Bolsonaro ha vinto il ballottaggio con il 55,70% dei voti, superando il candidato rivale della sinistra, Fernando Haddad, che ha ottenuto il 43,40%. Lo ha riferito il Tribunale superiore elettorale. L'ex capitano dell'esercito entrerà formalmente in carica il prossimo gennaio. Circa 147 milioni di brasiliani si sono recati alle urne per eleggere il nuovo presidente. Bolsonaro era il grande favorito alla vigilia del voto: al primo turno, svoltosi lo scorso 7 ottobre, aveva ottenuto il 46% dei suffragi. Dopo l'annuncio della vittoria migliaia di sostenitori si sono radunati davanti la sua casa di Rio de Janeiro per festeggiare. Bolsonaro subentrerà il 1 gennaio 2019 al presidente uscente, Michel Temer, per un mandato di quattro anni. Il nuovo governo del Brasile "difenderà la Costituzione, la democrazia e la libertà". Non una vaga promessa di un uomo, ma "un giuramento a Dio". Sono le prime parole pronunciate da Jair Bolsonaro in un discorso trasmesso in diretta sui principali media. Il nuovo capo dello stato si è impegnato a formare un "governo decente" con l'obiettivo di trasformare il Brasile in una nazione "grande, prospera e libera". Un principio, quello della libertà messo al centro dell'orizzonte dei valori. "Come difensore della libertà guiderò un governo che difenderà e proteggerà i diritti dei



cittadini che compiono il loro dovere e rispettano le legge. Il futuro esecutivo lavorerà perché tutti crescano", con un approccio "che romperà gli schemi". Il leader dell'estrema destra promette di "scommettere sulle persone, di sburocratizzare e semplificare" il paese, "permettendo che il cittadino o l'imprenditore abbiano più libertà di costruire il loro futuro". In linea con le promesse della vigilia, Bolsonaro ribadisce che attaccherà la macchina federale per "liberare" energie del paese: "abbiamo bisogno di più Brasile e

meno Brasilia", ha detto l'ex militare ribadendo al tempo stesso la necessità di difendere "il diritto di proprietà". Un punto quest'ultimo che negli ultimi mesi di campagna elettorale veniva spesso illustrato con la promessa di concedere l'uso delle armi ai cittadini e una mano più ferma nei confronti dei movimenti sociali che insidiano le proprietà terriere. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha telefonato a Jair Bolsonaro per congratularsi per la sua vittoria nelle elezioni presidenziali brasiliane. Lo ha riferito Sarah Sanders,

portavoce della Casa Bianca, precisando che "entrambi hanno espresso un forte impegno a lavorare fianco a fianco per migliorare la vita degli Stati Uniti e del Brasile, e come leader dell'area, delle Americhe". Dall'Italia, chiaro il messaggio di Matteo Salvini: "Anche in Brasile i cittadini hanno mandato a casa la sinistra! Buon lavoro al Presidente Bolsonaro, l'amicizia fra i nostri Popoli e i nostri Governi sarà ancora più forte! E dopo anni di chiacchiere, chiederò che ci rimandino in Italia il terrorista rosso Battisti".

 **Sotto le Stelle**
allo **Zodiaco**

UNA VISTA UNICA PER I TUOI PRANZI E CENE DI LAVORO APERITIVI - FESTE - EVENTI

Viale del Parco Mellini 43/45/47/49 - Tel. 06/49090015 - 06/49090016

**35
70.it**

IL MODO PIÙ SEMPLICE
PER RICHIEDERE
O PRENOTARE UN TAXI

Usa. Strage antisemita in una sinagoga di Pittsburgh

Si tratta dell'attacco più sanguinoso alla comunità ebraica negli Stati Uniti, 11 i morti e 6 i feriti

Undici persone uccise e sei ferite: è il drammatico bilancio ufficiale della sparatoria nella sinagoga di Pittsburgh, confermato dalla polizia. Il capo della polizia di Pittsburgh, Wendell Hissrich, ha detto in una conferenza stampa che "nella sparatoria ci sono stati 11 morti", precisando che fra loro non ci sono bambini. "Ci sono anche sei feriti, compresi quattro agenti di polizia". Quello alla sinagoga di Pittsburgh è l'attacco più sanguinoso contro la comunità ebraica nella storia degli Stati Uniti, con il maggior numero di vittime. Lo afferma l'Anti-Defamation League, l'organizzazione ebraica internazionale. L'assaltatore della sinagoga si chiama Robert Bowers ed ha 46 anni. Sarebbe un suprematista bianco, un estremista di destra ultranazionalista. Lo scrive la CNN sul proprio sito. Durante la sparatoria avrebbe pronunciato frasi come "i giudei devono morire", stando alle prime dichiarazioni dei testimoni. L'uomo aveva espresso odio per gli ebrei sui social network, i suoi account sono al vaglio dell'Fbi. Sul social Gab, che ospita spesso post antisemiti, aveva scritto: "non posso sedermi a guardare la mia gente essere massacrata, avvita i tuoi mirini, sto entrando". Sul killer trapezano le prime informazioni. Bianco e barbuto, 46anni, vestito con un paio di jeans e un giacchetto verde: è entrato così in sinagoga. Mentre sparava all'impazzata - secondo ricostruzioni - urlava slogan antisemiti, e avrebbe continuato a farlo anche davanti alla polizia. Bowers avrebbe sparato agli agenti continuando a gridare, poi si sarebbe arreso perché ferito. La sua pagina online su Gab è stata cancellata, ma gli archivi dei suoi post rivelano commenti antisemiti, fra i quali la scritta "gli ebrei sono figli di satana". In quello che sembra il suo ultimo post prima della sparatoria, Bowers scriveva: alla no profit Hebrew Immigrant Aid Society "piace portare invasori per uccidere la nostra gente. Oggi vado. Sono stanco di vedere la mia gente macellata". Poi alle 9,45 del mattino nell'area residenziale di Squirrel Hill, a Pittsburgh, ha aperto il fuoco nella sinagoga 'The Tree Life', l'albero della vita. Ferito Bowers è ora in ospedale e non è chiaro se sia intenzionato a collaborare con le auto-



rità. Da gennaio in poi ha postato 627 messaggi, fra i quali anche le accuse a Trump: "è un globalista, non un nazionalista" ed è controllato dagli ebrei. Un tema quello della presunta influenza ebraica sul governo americano che ha cavalcato più volte, anche pubblicando una vignetta con la frase usata spesso dai suprematisti bianchi, ovvero "i sionisti occupano il governo". Dura la condanna di Donald Trump, che parla di "odio terribile negli Stati Uniti" e invita all'unità, a "superare le divisioni". "L'antisemitismo va condannato ovunque, non c'è tolleranza negli Stati Uniti" aggiunge il tycoon, secondo il quale per crimini come quelli di Pittsburgh dovrebbe esserci la pena di morte. "Le leggi al riguardo dovrebbero essere rafforzate" dice. All'interno della sinagoga "non c'erano protezioni", probabilmente se ci fossero state delle guardie armate il risultato sarebbe stato diverso, lo avrebbero fermato, aggiunge Trump rispondendo a chi gli chiedeva se fosse necessario rivedere le norme sulle armi. Il massacro, com'è ovvio, scuote la comunità internazionale. La cancelliera tedesca Angela Merkel ha denunciato la sparatoria nella sinagoga a Pittsburgh come "cieco odio antisemita. Tutti dobbiamo combattere contro l'antisemitismo, ovunque", ha detto in una dichiarazione pub-

blicata su Twitter dal portavoce del governo. Il ministro degli Esteri italiano, Enzo Moavero Milanesi, "di fronte all'esecrabile e omicida sparatoria perpetrata oggi in una Sinagoga di Pittsburgh, negli Stati Uniti, esprime il più profondo cordoglio e l'affettuosa vicinanza alle famiglie delle vittime, con i più forti auguri di pronta guarigione ai feriti". Il ministro, si legge in una nota, "ribadisce la ferma condanna di ogni forma di violenza dovuta all'odio e alla discriminazione religiosa". Per la comunità di Sant'Egidio "la strage di Pittsburgh, in una delle sinagoghe storiche degli Stati Uniti, suscita indignazione per le nuove vittime innocenti di un antisemitismo che fa tornare indietro nel tempo e deve preoccupare da vicino anche l'Europa, dove si sono moltiplicati recentemente gli episodi di razzismo e di discriminazione". Da Israele interviene il premier Netanyahu: "L'attacco omicida alla sinagoga di Pittsburgh di oggi mi ha lasciato con il cuore affranto e inorridito", ha affermato in una dichiarazione video in cui spiega che "l'intero popolo di Israele è al fianco delle famiglie dei morti. Siamo al fianco della comunità ebraica di Pittsburgh, degli americani, di fronte a questa orrenda brutalità antisemita e preghiamo per la veloce guarigione dei feriti".

Alitalia. Trattativa con Fs: corsa contro il tempo. Sindacati in allarme

Per Alitalia sarà un finale al cardiopalmo. Sono infatti ore caldissime in Piazza della Croce Rossa per definire i dettagli dell'operazione che dovrebbe portare Ferrovie dello Stato a presentare l'offerta vincolante. Nel pomeriggio è stato convocato il consiglio di amministrazione, originariamente previsto per martedì 30 ottobre. Mercoledì 31 scade infatti il termine fissato per la procedura di vendita dell'aviolinea, deadline che il governo ha blindato. Le modalità dell'intervento di Fs sono ancora tutte da definire, con un lavoro sottotraccia in tandem con i commissari tutto improntato sul massimo riserbo. "Se noi coinvolgiamo Fs come partner tecnico in Alitalia renderemo appetibile agli investitori entrare nel piano industriale, non è detto che debba mettersi chissà quali soldi ma costruiamo un piano intermodale. I soldi li troveremo su mercato con un piano strategico", ha rimarcato pochi giorni fa il ministro del Lavoro e vicepremier Luigi Di Maio. Ecco allora che la presentazione dell'offerta di Fs per il 100% del capitale sarebbe solo il primo passo, con il coinvolgimento successivo di un partner industriale internazionale. La compagnia low cost Easyjet ha confermato di essere ancora interessata a un'Alitalia "ristrutturata" e in consorzio con altri, ma è "in attesa di indicazioni" ufficiali su come l'esecutivo intenda procedere. In lizza anche i tedeschi di Lufthansa e soprattutto gli americani di Delta, che per legge non potrebbero avere la



maggioranza della compagnia. Proprio gli statunitensi, che avrebbero avuto dei contatti con l'azienda in settimana, sarebbero ora in pole, con le piste orientali più distanti. Rimane lo scoglio della conversione in capitale di una parte del prestito ponte di 900 milioni di euro (che pesa in realtà 1 miliardo compresi gli interessi maturati); proprio la trasformazione in equity è al vaglio del MEF, perché l'operazione potrebbe finire nel mirino della Commissione Ue causa possibile violazione della normativa sugli aiuti di Stato. In questo rompicampo il nodo occupazionale è ancora aperto. Dall'esecutivo assicurano che non ci saranno esuberanti, ma i sindacati sono in fibrillazione. "In assenza di un chiaro segnale da parte

del Governo sul futuro di Alitalia, non è semplice arrivare ad un accordo sugli ammortizzatori sociali che riguarda quasi 1600 lavoratori. Serve una convocazione al Mise", avverte la Filt Cgil. Non è stato infatti ancora risolto il confronto per il rinnovo della cassa integrazione straordinaria. Anche la riunione di lunedì si è conclusa con un nulla di fatto e si è deciso di riaggiornare la trattativa tra sigle e azienda a mercoledì 31 ottobre. L'azienda ha proposto di ridurre di 90 unità la proroga della cigs fino al 23 marzo 2019 per 1.570 dipendenti, ma le sigle non ritengono questa proposta accettabile. Per la nuova Alitalia si tratta a tutte le ore: in questo scenario nessuno può dire però a che ora partirà il volo per la rinascita.



Roma - Via Alfana 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Indonesia, si schianta in mare un Boeing della Lion air, 189 le vittime. C'è anche un italiano

Un aereo della Lion air con 189 persone a bordo è precipitato in mare, pochi istanti dopo aver richiesto di poter tornare a Giacarta, la capitale indonesiana. Il Boeing-737 MAX, un aereo nuovo di zecca entrato in servizio solo pochi mesi fa, è svanito dal radar 13 minuti dopo il suo decollo ed è precipitato nel mare di Giava. Le immagini video sulla scena dell'incidente mostrano una striscia di carburante sulla superficie dell'acqua. L'agenzia di protezione civile, attraverso il suo portavoce Sutopo Purwo Nugroho, ha twittato immagini di frammenti, tra i quali quello che sembra essere uno scivolo di emergenza e varie parti di un telefono cellulare. Il sito web indonesiano Kompas.com ha pubblicato la lista con i nomi dei passeggeri, tra cui quello della vittima italiana, notizia confermata anche dal presidente della compagnia aerea e poi dalla Farnesina. Si tratterebbe di Andrea Manfredi, 26enne di Massa con un passato da ciclista. Nel 2013 ha gareggiato con la Ceramica Flaminia mentre nel biennio seguente ha militato tra i professionisti con la Bardiani CSF, prima di creare l'azienda Sportek. Il profilo Instagram, sul quale gli amici stanno scrivendo messaggi di cordoglio, rivela che il giovane si trovava proprio ieri a Giacarta. Le autorità stanno ancora cer-



cando i resti dell'aereo, che ha perso contatto con il controllo del traffico attorno alle 6.30 di stamani (00.30 in Italia). Era partito dalla capitale indonesiana per Pangkal Pinang, un punto di arrivo per la nota meta turistica dell'isola di Belitung. "L'aereo è precipitato nell'acqua che ha una profondità tra 30 e 40 metri", ha spiegato il portavoce dell'Agenzia di ricerca e salvataggio Yusuf Latif. Le immagini filmate all'aeroporto di Pangkal Pinang mostrano le famiglie dei passeggeri disperate, che si

abbracciano e parlando freneticamente ai cellulari. La Commissione nazionale indonesiana per la sicurezza dei trasporti (NTSC) ha detto che c'erano a bordo 178 passeggeri adulti, un bambino, due neonati, due piloti e sei membri dell'equipaggio. In un primo momento si era parlato di 188 persone a bordo. Il ministero delle Finanze ha rivelato che una ventina di suoi dipendenti erano a bordo del velivolo. Non è chiaro se sull'aereo vi fossero anche degli stranieri. L'aereo era entrato in

servizio solo nel mese di agosto. Pilota e copilota erano esperti, avevano oltre 11mila ore di volo alle spalle. "Lion Air è molto dispiaciuta di questo incidente e lavorerà con tutte le agenzie competenti e tutte le parti interessate", ha detto il portavoce Danand Mandala Prihantoro. Il costruttore statunitense del velivolo Boeing s'è detto "profondamente rattristato" alla notizia dell'incidente, oltre a garantire "l'assistenza tecnica per l'inchiesta sull'incidente".

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA



bassafermentazione

Via Ostia, 27/29 - Roma



birra e cucina



☎ 06 39734375 - 337 745845

SEMPRE PIÙ STRETTO IL CERCHIO INTORNO A MATTEO MESSINA DENARO. ARRESTATO L'ANZIANO BOSS LEO SUTERA

La polizia di Stato ha arrestato Leo Sutera, anziano boss di Sambuca di Sicilia fedelissimo di Matteo Messina Denaro, indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso. Il provvedimento, eseguito dagli investigatori dello Sco e della Squadra Mobile di Palermo ed Agrigento, è stato emesso dalla Dda di Palermo e giunge a termine di una complessa attività d'indagine, supportata da numerosi servizi tecnici, che ha consentito di individuare nel Sutera il capo di "Cosa Nostra" agrigentina. Nonostante i lunghi periodi di detenzione sofferta, il Sutera ha continuato a gestire affari del mandamento mafioso con il controllo, in

particolare, delle attività edili della provincia di Agrigento. Leo Sutera è da sempre considerato ai vertici dell'associazione mafiosa della menzionata provincia anche in virtù dei personali rapporti, più volte documentati con i massimi esponenti di Cosa Nostra delle province di Palermo e Trapani. In particolare, Sutera è uno degli uomini di fiducia del latitante Matteo Messina Denaro al quale è legato da un'antica amicizia e ha intrattenuto, fino a pochi anni orsono, comprovati contatti attraverso il sistema dei pizzini. Il provvedimento di fermo è stato emesso poichè è emerso il pericolo che il capomafia potesse rendersi irreperibile.



L'ex ministro Luca Lotti rischia il processo per il caso Consip



La Procura di Roma ha chiuso la maxi indagine sul caso Consip. Rischiano di finire sotto processo l'ex ministro dello Sport Luca Lotti (favoreggiamento), l'ex comandante generale dei carabinieri, Tullio Del Sette (rivelazione del segreto d'ufficio) e il generale dell'Arma Emanuele Saltamacchia (favoreggiamento), l'imprenditore Carlo Russo (millantato credito), Fi-

lippo Vannoni (favoreggiamento). Per rivelazione del segreto e falso, l'ex maggiore del Noe, Gian Paolo Scafarto. Per quest'ultimo c'è anche l'accusa di depistaggio assieme all'ex colonnello dell'Arma, Alessandro Sessa. Chiesta l'archiviazione, invece, per Tiziano Renzi, padre dell'ex presidente del Consiglio, accusato di traffico d'influenze in uno dei filoni dell'inchiesta.

Tre operai e un imprenditore travolti e uccisi da movimento franso a Isola Capo Rizzuto

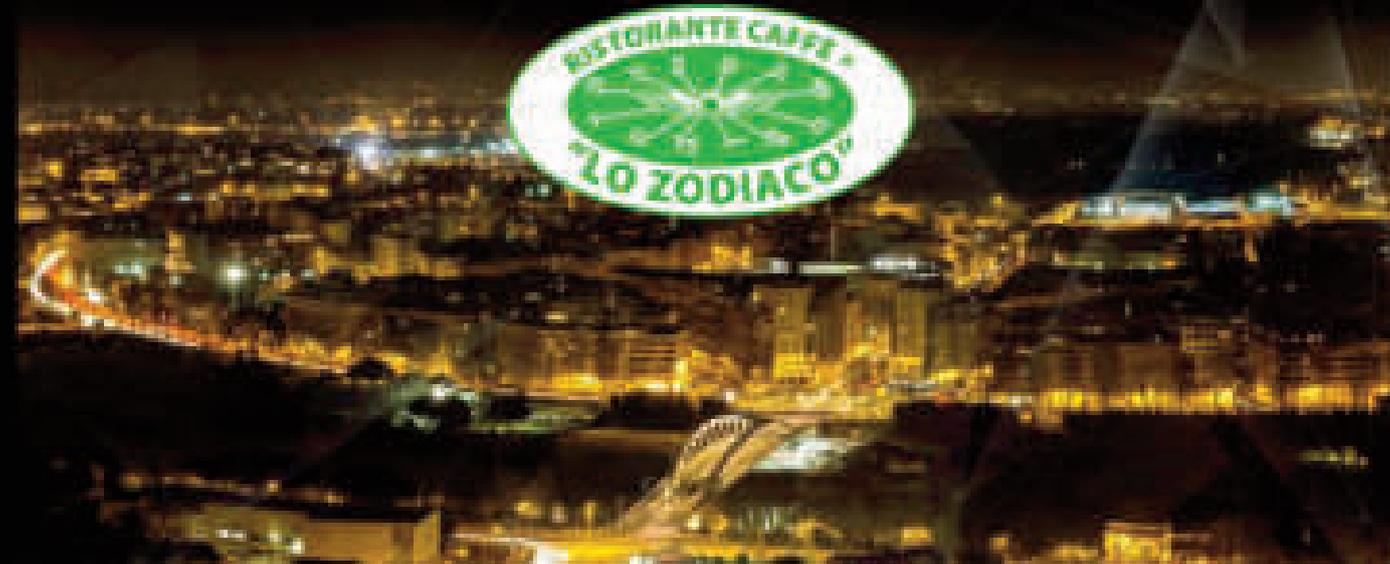


Stavano lavorando nella notte per mettere in sicurezza una villa che rischiava di essere travolta da una ondata di fango e liquami, purtroppo sono stati travolti ed uccisi sepolti sotto quella stessa fanga che volevano arrestare. Si tratta di un imprenditore e dei suoi tre operai. L'incidente poco dopo le 23.30 di sabato. I corpi, si legge in una nota dei Carabinieri, ormai privi di vita, sono stati recuperati dai Vigili del Fuoco di Crotona. Le vittime sono Massimo Marrelli, 59 anni, noto imprenditore nel settore della sanità, titolare della Calabrodental e del Marrelli hospital. L'imprenditore stava lavorando con i tre operai ad alcuni lavori di emergenza su una condotta fognaria danneggiata dal maltempo. Con lui hanno perso la vita, secondo quanto ri-

porta il Crotonese, Santo Bruno, 53enne di Isola Capo Rizzuto, Luigi Ennio Colacino, 45enne di Cutro, Mario Cristofaro, 49enne di Crotona. "Sono letteralmente sconvolto dalla tragedia di stanotte a Isola Capo Rizzuto. Quattro vite umane travolte rappresentano un prezzo troppo grande. Alle famiglie colpite da questo tremendo lutto giungano le mie più sentite condoglianze", ha detto il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio. "Ho sentito Antonella Stasi - racconta il presidente - moglie dell'imprenditore Massimo Marrelli. Gli ho espresso il mio cordoglio per la morte di Massimo, un imprenditore di successo che con la sua vulcanica energia, il suo lavoro e la sua determinazione ha realizzato tanto".

RISTORANTE CAFFÈ LO ZODIACO

Un belvedere tra gli astri... un balcone su Roma a quota 139!



APERTO DALLA MATTINA ALLE 2 DI NOTTE



Questo stupendo panorama di Roma, potrete ammirarlo solamente al "Ristorante Caffè Lo Zodiaco"



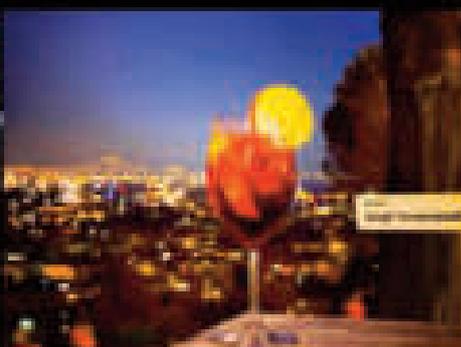
This wonderful view of Rome can be admired only from "Restaurant - Coffee Bar Lo Zodiaco"

La sala interna, con aria climatizzata, può ospitare fino a 120 persone che aggiunte a quelle della veranda, danno una ricettività di 210 persone per cerimonie, meeting, banchetti, colazioni, pranzi e cene di lavoro

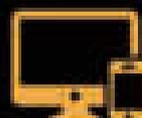


"LO ZODIACO"

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA
tel. 06.35496744 - 06.35496640



SEGUICI SU
follow us on



www.zodiacoroma.it